

Storia della Pallacanestro in Italia

di Alessandro Gamba

Nel periodo post guerra che va dal 1945 al 1950 i campi di pallacanestro erano in terra battuta (rossa o grigia) ed in alcuni casi proprio in terra. Le aree dei campi di gioco avevano forma di lampadina; i tabelloni erano in legno, con i sostegni che uscivano di poco dalle linee del campo. Dal 1938 c'era la regola che il tabellone doveva essere a cm 120 dalla linee di fondo. Adottata da noi europei alla fine degli anni '50. Le retine dei canestri erano fatte in più modi (alcune lunghe così che la palla impiegasse più tempo per scendere, impedendo il contropiede); l'illuminazione con lampadari e gli spogliatoi talvolta al di fuori della struttura sportiva (serra, casotto, ufficio, magazzino = docce un lusso).

Il pubblico assisteva alle partite assiepato sulle righe del campo e la partita veniva condotta da un solo arbitro, che non sanzionava mai il fallo di sfondamento, così da permettere ai giocatori entrate a canestro con spalla o ginocchio avanti. Venivano commessi falli d'incredibile durezza, vendette ed intimidazioni.

Anche il regolamento aveva delle norme differenti:

- si usciva dopo il 4° fallo;
- non esistevano le infrazioni dei 3" e dei 30";
- i time-out venivano effettuati in mezzo al campo (coach e giocatori nel cerchio del tiro libero davanti alla panchina);
- esisteva (come ai giorni nostri) la rimessa da fondo campo in attacco (eliminata nei primi anni '50);
- la palla a due si eseguiva nel punto dove era avvenuta la contesa;
- erano permessi due passi prima di effettuare la partenza in palleggio (guadagno enorme di terreno, cambiata nel '52).

Nel 1951 esordio in serie "A" a Ravenna, campo di terra dove c'era la fiera del cavallo. Righe con polvere di gesso come nel calcio.

Per quanto riguarda la tecnica:

- non esisteva il jump-shot (Kenny Sailors di Wyoming, campione NCAA 1943, l'aveva adottato per primo già negli anni '40, mentre in Italia il primo fu Sergio Stefanini);
- non si conosceva l'uso dei blocchi;
- uso del set shot a due mani ed una mano (Hans Luisetti di Stanford: primo tiratore ad una mano 1936 = rivoluzionato l'attacco);
- durante gli allenamenti si usavano molti esercizi sui passaggi con i palloni dell'epoca che erano più duri, consumati, irregolari con stringatura.

Importante per l'apprendimento dei gesti tecnici era guardare ed emulare i giocatori militari americani delle basi NATO e successivamente i migliori giocatori italiani: "si imparava guardando!".

Milano, Trieste e Napoli erano i centri più frequentati dai giocatori USA. Nel 1945 la Quinta Armata giocando contro Borletti a Milano all'aperto fa scoprire la vera pallacanestro (gioco, uniformi, palloni).

Il primo parquet per pallacanestro in Italia fu realizzato all'idroscalo di Trieste. In Italia il primo a dire cosa volessero significare i fondamentali e come li si dovesse insegnare fu l'americano Elliot Van Zandt, un ufficiale USA. Una cerchia di allenatori, non professionisti, con un grande istinto per il gioco, iniziarono a trasmettere l'insegnamento di questo maestro (Tracuzzi, Borella, Fava: la giovane generazione degli allenatori).

Non esistevano tattiche di gioco e si utilizzava la difesa a zona 2-3 e 1-2-2 per presidiare l'area (la Virtus Bologna vinse quattro scudetti consecutivi difendendo quasi sempre a zona). La difesa man to man prevedeva sempre l'allineamento: attaccante-difensore-canestro.

Si giocava con ritmi differenti (alti per Milano e Bologna, bassi per Roma allenata da Ferrero). I giocatori nel ruolo di ala erano piuttosto piccoli perché dovevano correre veloci in contropiede, le guardie erano alte ed il play era il più piccolo di statura (unica eccezione Cerioni a Roma). Non c'erano centri sopra i due metri.

La squadra di Milano fu la prima a fare tre allenamenti settimanali, e le trasferte venivano effettuate in treno (dormendo talvolta anche sulle retine per i bagagli, per poi al ritorno recarsi a scuola o al lavoro).

La nazionale aveva giocatori come Stefanini, Romanutti, Cerioni, Rubini ed altri provenienti dalla squadra di Bologna. Non esistevano le Coppe Europee, ma si giocavano tornei importanti (San Remo, Bruxelles).

Nel 1951 gli Harlem Globetrotters giocano a Berlino davanti a 75.000 spettatori. Assiste Jessie Owens.

In quel periodo il miglior giocatore europeo era considerato il cecoslovacco Mrazek. La caratteristica di molti era la polivalenza: Rubini praticava la pallanuoto, nella nazionale Cecoslovacca c'erano due nazionali di hockey e nel Belgio c'era un tennista di fama internazionale: Brichant.

Nel periodo che va dal 1951 al 1960 vi fu il dominio in campo nazionale dell'Olimpia Milano (Borletti e Simmenthal), che vincerà nove scudetti in undici anni. Nel '52 affrontammo gli Harlem Globetrotters al Vigorelli di fronte a 15.000 persone e rimaniamo annichiti per la loro abilità e dimensione. L'Olimpia fu la prima squadra ad avere un preparatore atletico (Stanisavievich) che era un esule slavo e gli allenamenti diventarono quattro alla settimana.

I grandi eventi, per antiche rivalità, erano gli incontri che si disputavano contro le rappresentative francesi e spagnole. Cominciavano a farsi frequenti i contatti con

l'Est Europa ed, intanto, continuava una lenta ma continua costruzione di nuovi campi in tutte le città più importanti: Milano, Trieste, Bologna, Varese e Roma.

Negli ultimi tre minuti delle partite si tiravano sempre due tiri liberi per ogni fallo commesso. La Nazionale subisce una svolta con l'arrivo di Jim Mc Gregor (fine '54) e Nello Paratore (Nazionale femminile e giovanili maschili). Mc Gregor apporta grandi novità:

- la difesa doveva stare tra uomo e palla con il concetto di anticipo;
- pressing a tutto campo man to man;
- tagliafuori;
- contropiede con un solo rimorchio;
- lavoro sulla condizione fisica;
- attacco con dai e cambia e dai e blocca lontano;
- uso del pick & roll;
- giochi con pivot basso ed alto;
- condizionamento atletico.

Altra figura fondamentale del basket italiano in questo decennio fu Vittorio Tracuzzi che giocò ed allentò la Virtus Bologna (vincitrice di due scudetti e vera alternativa a Milano). Egli si dimostrò un maestro nell'insegnamento dei fondamentali e fu considerato un allenatore geniale e dal grande intuito.

Intanto dall'URSS iniziarono ad arrivare le prime notizie sulla preparazione fisica, con i pesi. Nel 1956 iniziò l'epoca dei grandi sponsor: Simmenthal a Milano (Bogoncelli-Sada), IGNISS a Varese (Borghi) che rappresentava la terza forza del campionato; arrivarono i primi stranieri:

- americani;
- greci;
- slavi;
- egiziani;
- brasiliani;
- alcuni "oriundi" dal continente americano (nord e sud).
- (nel 1959 non potranno giocare perché era l'anno precedente le Olimpiadi)

Nacque l'Organizzazione delle Società su idea di Bogoncelli ed il basket aumentò la propria popolarità in tutti i campi:

- maggiore reclutamento, ricerca di sponsor, primi contatti con la TV;
- interesse nel diventare allenatore;
- iniziano i primi corsi per istruttori con capiscuola come Tracuzzi, Bonali, Fassi, Formigli.

Dopo gli Europei di Sofia del '57 (Italia-Austria secondo tempo 8 a 6, causa congelamento della palla, prima dell'Austria e poi da parte dell'Italia), la FIBA introdusse la regola dei 30" (nell'NBA già dal '54 esisteva quella dei 24").

Nella stagione sportiva 1957-'58, durante la partita Milano-Bologna si raggiunsero gli 8.000 spettatori, a testimonianza del grande interesse verso la pallacanestro. La Nazionale non partecipò nel '56 alle Olimpiadi di Melbourne per l'opposizione dei Club. Con le Olimpiadi di Roma del 1960 si registrò il grande "boom" del basket (anche a livello mass-media). Coach degli azzurri in questo periodo era Nello Paratore, specialista della difesa e dell'attacco alla zona (con Primo assistente) e questa fu la prima squadra italiana a giocare come un club:

- attacco alla uomo con stack basso (Calebotta, Alesini, Lombardi, Gavagnin);
- attacco alla zona con molti passaggi;
- grande ball-handling.

La Nazionale era composta dal blocco dei giocatori del Simmenthal in grado di dare cambi di ritmo alla partita con grande difesa e contropiede. Si incontrò per due volte il primo Dream Team americano. Si perse il bronzo contro i brasiliani per un errore del tavolo. In quella squadra c'erano sette giocatori di Milano (tra cui Lombardi e Calebotta) ed uno di Varese (Gavagnin).

A Milano un trainer USA ci insegnò, per la prima volta in Italia, l'utilizzo dei cerotti nei bendaggi al posto delle classiche fasce elastiche.

Nel decennio che va dal 1960 al 1970 si formano i primi giocatori versatili (Riminucci, Lombardi, Vittori, Vianello).

Nel 1965 viene in Italia Lou Carnesecca che insegna:

- come allenare con organizzazione e programmazione (programma giornaliero, settimanale, mensile);
- preparazione alla partita;
- riscaldamento;
- difesa man to man con aiuti organizzati;
- attacco Bonnie (passaggio consegnato al playmaker).

Questo insegnamento migliora notevolmente gli allenatori e quindi il gioco delle nostre squadre. Nel 1965 viene riammesso il giocatore straniero, nel 1966 a Milano gioca nel Simmenthal Bili Bradley, Ali-America, che diverrà campione NBA nel 1970 e 1973. Con lui si apprendono:

- i primi esercizi stretching;
- il palleggio forte-arresto e tiro in sospensione;
- allenamenti individuali di tiro;
- le scelte degli schemi dettate con il primo passaggio (playmaker inside, outside, opposite).

Insegna, inoltre, come ci si può allenare da soli duramente.

In questo decennio dominano:

- IGNIS Varese (tre scudetti);
- Simmenthal Milano (5 scudetti e una Coppa Campioni).

I Club diventano più organizzati ed il basket è ormai il secondo sport nel nostro Paese. Giancarlo Primo diventa coach della Nazionale, insegna la "difesa" con un sistema di allenamento organizzato: "dalla A alla Z" (campo diviso in tre zone e le differenti posizioni da tenere rispetto alla palla nelle tre zone). Il Simmenthal è il primo club a svolgere cinque allenamenti settimanali. Gioca dapprima con un solo pivot (Masini) e poi con due (Masini e Kenney); stessa cosa per Varese (prima Meneghin e poi anche col secondo centro Flaborea). Per quanto riguarda la tecnica e la tattica si comincia ad insegnare ed applicare sistematicamente:

- giochi a due ed a tre;
- zone pressanti e tipi di zone speciali;
- contropiede organizzato ed il secondario.

Alla fine degli anni '60 arriva a Varese Aza Nicolic, che rappresenterà una nuova svolta tecnica per il nostro basket, con:

- allenamenti quotidiani (spesso due);
 - preparatore atletico specializzato
- * uso dei pesi;
- gioco metodico con ruoli da rispettare;
 - ritmo controllato di gioco;
 - estrema professionalità.

Intanto divento il primo assistente allenatore professionista nel nostro Paese.

Nel regolamento tecnico vengono apportate due modifiche: viene tolta la riga di metà campo e si può deviare la palla in fase discendente di tiro (queste regole verranno cancellate molto in fretta).

Tra il 1970 ed il 1980 continua serrato il duello Milano - Varese (anche in Coppa) Il Simmenthal gioca:

- un solo schema con disposizione 1 - 2 - 2 con molteplici possibilità;
- pick the picker;
- non utilizza mai la zona, sempre man to man con anticipo.

I giocatori più rappresentativi sono Jellini, Bariviera, Masini, e gli allenatori Rubini (grande motivatore) ed io (per la parte tecnica).

L'IGNIS (poi Mobilgirgi) conquista sei scudetti utilizzando:

- il gioco con due play (Ossola, Rusconi, più tardi Jellini);
- delle serie di blocchi per Raga (grande tiratore);
- difesa a uomo (triangolo difensivo Meneghin, Ossola, Rusconi);
- match-up.

Le due squadre hanno i migliori playmaker (Ossola e Jellini), ali (Bariviera e Bisson), centri (Meneghin e Masini).

In questi anni compare la novità del video-tape, per mezzo del quale si studiano movimenti e squadre. La FIP organizza Clinic annuali (storici quelli di Ben Carnevale e Jack Ramsey) e gli allenatori iniziano ad andare in USA ad aggiornarsi diventando professionisti full-time.

Nel 1972 alle Olimpiadi di Monaco c'è la prima storica sconfitta degli USA in una rocambolesca finale contro l'URSS.

La Nazionale del '76 è la più forte di tutti i tempi con Vendemini e Meneghin grandi rimbalzisti e grandi giocatori che troveremo presenti in maglia azzurra anche negli anni '80.

Nel 1977 viene ammesso il secondo straniero e nella lotta per lo scudetto troviamo anche Sinudyne Bologna (ne vincerà due) e Cantù.

Intanto divento primo allenatore del Simmenthal e poi della Mobilgirgi (prima di approdare nel '79 a Torino e poi allenare la squadra Nazionale), applicando per primo:

- l'attacco 1-4 contro la uomo e la zona;
- i blocchi di contenimento contro la zona;
- la difesa forte in un quarto di campo (lato della palla);
- la difesa run and jump (con Ossola e Yelverton a Varese);
- il contropiede secondario molto semplice ma automatico.

La generazione dei giocatori italiani durerà fino alla fine degli anni ottanta.

In questo periodo arrivano i grandi giocatori USA. Jura, Morse, Mc Millen, Yelverton, Sojourner, Jeelani, Sutter, Mc Daniels, Grochowalsky. Gli allenatori lavorano molto sul tiro, come appreso dagli slavi grandi tiratori.

Nel 1979 vengono inseriti per la prima volta i canestri flessibili, dopo che Darryl Dawkins (NBA) frantuma due tabelloni in venti giorni.

Il primo ottobre 1979 vengo chiamato ad allenare la Nazionale.

Dal 1980 al 1990 cinque squadre arrivano a vincere lo scudetto: Milano, Bologna, Pesaro, Cantù, Roma; tre la coppa Campioni (Cantù, M"no e Roma), 4 Coppe delle Coppe, 3 Coppe Korac

Nel 1980 L'Italia vince il torneo pre-olimpico con una sola sconfitta; rinnovando molto la squadra e gioco, tagliando Bariviera, Cagliaris e Ferracini.

La nazionale gioca con:

- difesa pressante a $\frac{1}{2}$ e $\frac{3}{4}$ campo;
- body-check contro i tagli verso la palla;
- cercare sempre un contatto fisico (regolare);
- un solo play;

- schieramento 1-4;

' • con il doppio stack;

- il T game contro la zona;

- il contropiede secondario dal quale si continua con uno schema di gioco (transizione).

Meneghin, Villalta e Marzorati insieme a Sacchetti (giocatore della svolta poiché versatile ed utilizzabile su tutto il perimetro) sono i perni della squadra che vince la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca (1980), battendo l'URSS e Cuba.

Sempre più importante risulta l'utilizzo del videotape per la preparazione delle partite e l'insegnamento.

Le squadre di Club in Italia giocano con lo stile della Nazionale, ma si utilizzano anche la "elle" di Peterson (nuova immagine dell'allenatore, soprattutto nelle pubbliche relazioni, giornalista, commentatore TV, interviste dicendo bene di tutti, la sua è la 13 squadra delle NBA molti lo imitano [male]: amministrano anziché allenare) ed il "tre" di Bianchini.

Intanto la serie A è formato da 32 squadre. L'organizzazione del campionato è demandata alla Lega e tutte le TV più importanti parlano di basket.

Nel 1982 non partecipiamo ai Mondiali in Colombia perché il campionato è in corso (vincerà l'URSS strapazzando la Jugoslavia. Tachenko voleva fare una strage di plavi)

Agli Europei di Nantes del 1983 vinciamo l'oro da imbattuti, sconfiggendo la Spagna in finale, e giocando con Meneghin, Sacchetti, Marzorati, Cagliaris, Brunamonti, Villalta, Gilardi, Vecchiato, Riva (esordiente)

La squadra adotta dei codici (colori) per i vari tipi di difesa: man to man $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$:campo, zona 3-2, zona 1-3-1, gioca sempre con due pivot ed attacca il pressing senza palleggio.

Cagliaris alza il ritmo col contropiede, Marzorati lo controlla, Brunamonti fa giocare i pivot.

Partite chiave contro Spagna ed Jugoslavia. Inizia a farsi vedere la Grecia di Jannakis e Galis.

Finale contro la Spagna.

Lo stesso anno la Nazionale gioca in USA una tournée perdendo solo con Indiana di un punto, ribadendo ciò che si era visto a Nantes. Siamo qualificati per l'Olimpiade di Los Angeles grazie alla medaglia d'argento di Mosca.

Conquistiamo il quinto posto, pagando una brutta partita contro il Canada, sei vittorie e due sconfitte. Nello stesso anno viene inserito il tiro da tre punti, che come spettacolarità fa concorrenza alla schiacciata.

Nel 1985 la Nazionale conquista la medaglia di bronzo agli europei di Stoccarda, con una squadra rinnovata, senza Meneghina e con i giovani Bosa, Premier, Binelli, Savio, Magnifico. Gli azzurri giocano un grande pressing a uomo e un ottimo contropiede.

Italia - Francia: da meno 16 a più 26 con man to man pressing e contropiede.

Italia - Spagna: 102-90 dopo un supplementare. Circa 20% da media distanza, ma difesa super.

Intanto, sull'esempio dell'NBA (Magic Johnson), si va alla ricerca del play di 2 metri. Sempre nel 1985 la squadra italiana viene affidata a Valerio Bianchini.

Atene 1987 la Grecia di Galis e JannaKis vince gli Europei. Dopo gli Europei (luglio 1987) riprendo la squadra Nazionale. (Il gioco, in Italia, sta decadendo sul piano tecnico, tattico, spettacolare.

Tecnico => non si tiene più l'1 vs 1 in difesa, non si hanno più giocatori con buona tecnica (denuncio più volte lo scadimento del livello dell'insegnamento) c'è analfabetismo tecnico tra i giovani giocatori e troppi istruttori incapaci.

Tattico => il gioco diviene lento nessuna squadra usa, il contropiede con metodo e ci sono molti difensori tattici e pochissimi difensori con tecnica.

Spettacolare => partite con punteggi bassi e molti schiacciano ma pochi passano bene.

Fondamentali di pessima esecuzione.

Nel 1988 l'Italia non si qualifica per le Olimpiadi di Seoul, anche se solo per differenza canestri con Spagna e Grecia.

Cominciano a scarseggiare giocatori di fama internazionale.

Diventa popolare l'attacco con schieramento uno più Box (impostato, con variazioni, da me e Messina a Bologna negli anni precedenti)

La Nazionale gioca con:

- contropiede secondario con blocchi sulla linea di fondo.
- buona attitudine difensiva, contenendo la palla sui lati, con grande pressione e forte anticipo sui tre passaggi di uscita.

Nel 1989 agli Europei di Zagabria esordisce a trentacinque anni Mike D'Antoni (a testimonianza della carenza di playmaker) e la squadra si classifica quarta.

L'anno successivo la Nazionale non si qualifica per il gruppo finale dei Mondiali (per differenza canestri) classificandosi nona e giocando con molti esordienti:

Cantarello, Pessina, Vianini, Tolotti, Vescovi e Rossini, anche perchè Magnifico Costa, Binelli, Rusconi, Gracis e Iacopini (tutti titolari) sono infortunati. Ci batte il Brasile sconfitto poi dall'Australia che aveva perso dall'Italia. Nel 1991 ci sono gli europei di Roma, vinciamo la medaglia d'argento più per volontà e temperamento che per tecnica di gioco. Si inizia a fare fatica in campo internazionale ed anche per i club ci sono difficoltà nelle Coppe Europee; sembra che tutto peggiori:

dal gioco all'arbitraggio, dai giornalisti ai telecronisti ed agli allenatori che sembrano aver dimenticato l'arte dell'insegnare e propagandare il basket.

Nel 1992 c'è la "tragica" mancata qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona; per la prima volta nella mia carriera non riesco a dare un'identità alla squadra, che perde senza combattere.

Brutto segno per l'avvenire.

Ettore Messina mi subentra alla guida della squadra italiana ed inizia una lenta ricostruzione tecnica in tutto il movimento.

Il campionato (specchio della situazione) è mal giocato, c'è una brutta qualità di basket. L'unica squadra a salvarsi è la Virtus Bologna che gioca contropiede, man to man e zona match-up con molti contatti ed è completa in ogni ruolo.

"Forse è proprio il tempo di tornare all'abc!!!":

(da qui in poi n.d.r.)

Nel 1997 la nazionale italiana guidata da Ettore Messina conquista un insperato secondo posto con la medaglia d'argento.

Ettore Messina ritorna alla Virtus Bologna guidandola ad una serie di grandi successi in Italia, battagliando spesso nei derby con l'altra bolognese, la Fortitudo, vincendo vari scudetti, ed in Europa dove arriva due volte alla finale di Eurolega vincendola nella magica notte di Barcellona del 1998, mostrando un pallacanestro di grande efficacia basata su una difesa di squadra superlativa.

Nel 1999 la nazionale guidata da Bosca Tanjevic conquista l'oro agli Europei di Parigi, la squadra guidata da Carlton Myers e da Gregor Fucka sbaraglia nazionali presentatesi al completo di giocatori provenienti dall'esperienza NBA, ma la squadra italiana supera tutti gli avversari in un crescendo di prestazioni.